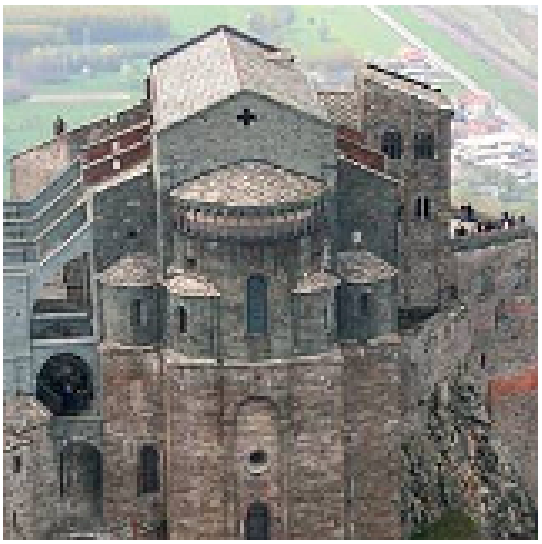
Martedì, 27 Aprile 2010 01:00
Di Pasquale Cicchetti



Rilettura corale della storia e dell'esperienza umana di un seminarista lissonese, una produzione brianzola di volontari per un film che tenta la strada del cinema partecipato.

Un profumo si aggira per la Brianza: è **il secondo film della GPG Film**, piccola casa di produzione brianzola. Fondata da Filippo Grilli e Dario Perego, la società – un'associazione culturale senza scopo di lucro – ha all'attivo il lungometraggio *Se non in fotografia*, tratto da un'episodio realmente avvenuto a Lissone durante la guerra e **distribuito attraverso DVD e un calendario di proiezioni-evento localizzate presso i cinema della zona**. I proventi della vendita dei circa 600 DVD sono stati devoluti in beneficenza, a supporto di una missione in Togo.

Lo stesso format produttivo e distributivo è ora all'opera per *Voglio essere profumo*. Il film – girato da Filippo Grilli, patrocinato dalle Diocesi di Como e Milano nonché dai Comuni di Lissone e Biassono – si ispira a **un'altra storia vera, quella del seminarista lissonese Alessandro Galimberti**, morto per una malattia del sangue all'età di ventiquattro anni, un anno prima della sua ordinazione a sacerdote. La trama cerca di interpretare l'eredità spirituale di questa figura – piuttosto nota nella zona – intrecciando le vicende di cinque personaggi di estrazione diversa, i cui percorsi finiranno per confrontarsi con la stessa domanda di senso e di comprensione della propria esistenza.

A fare da catalizzatore per questa esigenza è Francesco (Fabio Sironi), cardine degli intrecci drammatici, in grado di raccogliere e interpretare le ansie e gli interrogativi dei personaggi, aprendo le loro esistenze a una consapevolezza rinnovata e destinata a continuare anche oltre la sua scomparsa.

In un'intervista rilasciata nel gennaio del 2009, quando il film era ancora in lavorazione, **il produttore del film sottolinea il valore seminale dell'iniziativa anche dal punto di vista produttivo.** Con sei protagonisti e venti comprimari, tutti volontari e amatoriali, la produzione si configura come un'ipotesi di autonomia a disposizione di un cinema certamente marginale, ma

Phoca PDF

radicato negli affetti e nei luoghi del territorio. Intendiamoci: i valori strettamente cinematografici messi in campo dall'opera pagano il dazio all'assenza di professionalità solide, e il tenore del messaggio è quello che ci si può aspettare leggendo la trama – anche se non mancano tentativi di alleggerimento comico.

Il film ha già fatto parlare di sé sui canali televisivi – qui potete visionare il servizio che gli ha dedicato Rai3 – anche se il modo migliore per farsi un'idea dello spirito dell'iniziativa è dare un'occhiata al backstage fatto circolare in Rete. Nel caso poi decidiate di provare a recuperare la pellicola in sala, il calendario delle proiezioni è disponibile sul sito della casa di produzione.

Phoca PDF